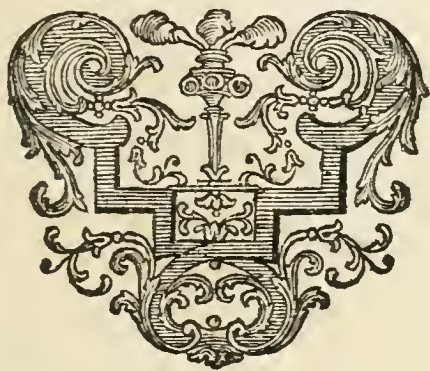
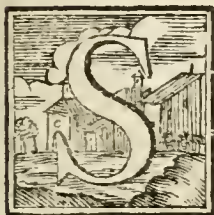
LETTERA
DI RAGGUAGLIO
DELLA VENUTA. E PERMANENZA
IN NAPOLI
DI SUA MAESTÁ CESAREA
GIUSEPPE II.
IMPERATORE RE DE' ROMANI &c.

Scritta dall' Avvocato N. N.

Al ſuo Amico Conte N. N. di Roma.

IN ROMA MDCCLXIX.
PER OTTAVIO PUCCINELLI, A SAN TOMMASO IN PARIONE.

Con licenza de' Superiori.

Si vendono al Corſo incontro il Palazzo Fiani.

CARISSIMO AMICO.

SE cotesta Metropoli del Mōdo fu sorpresa da insolita gioja allorchè fu accertata, che a Lei si recava la S. R. M. di GIUSEPPE II. Imperatore, e Re de' Romani, non minore certamente fu il nostro gaudio allorchè sapemmo la sua determinazione di recarsi a noi, che più d' ogni altra Nazione ardentemente desideravamo mirar cotesto singolare Eroe del nostro Secolo, e germe illustre di una Casa da noi al sommo venerata, e di cui ne abbiamo un preziosissimo pegno nell' amorosissima nostra Sovrana, anzi dolcissima Madre Maria Carolina Arciduchessa d' Austria.

Appena pertanto fu noto al Real nostro Sovrano, che Cesare sarebbe venuto, che prontamente ordinò quant' era dovuto per la sicurezza nel cammino, per la sontuosità, e magnificenza nell'alloggio, e nelle feste; il che fu prontamente, e con esattezza, e fino gusto eseguito.

Stavano adunque in ogni posta, per cui dovea passare S.M.C. all'ordine due Corrieri, un Uffiziale con Sol-

datefca opportuna. Sul Garigliano fu magnifico Ponte coftrutto, fu cui paffando, e avendo intefo, che per lui erafi formato, ficcome fabbricoffi uguale per la Real Sorella, colla folita fua affabile Maeftà, e prontezza, diffe, che per una Donna andava bene, ma non per un Soldato, qual egli era. Sul detto Ponte trovaronfi l' Intendente di Marina, il Capitano delle Maeftranze, un Uffiziale della Contadoria, ed il Tenente della Real Lancia, i quali tutti furono da Lui benignamente accolti. Sempre incognito, e fconofciuto nel rimanente del cammino, giunfe alla Villa di Portici il Venerdì mattina ful tardi 31. Marzo, dove a capo delle fcale ftavano amendue le Maeftà de' noftri Sovrani, che al vederlo comparire, e afcendere calarono alcuni pochi gradini ad incontrarlo, e ad abbracciarlo con teneriffimi ampleffi. Infra Loro fi trattenero men d' un ora, dopo di che recoffi la Maeftà Sua al Palazzo del Signor Conte Kaunitz fuo Miniftro, (preffo cui volle abitar fempre), a depor gli abiti da viaggio, e veftito dell' uniforme tornò al Real Palazzo, dove in fegreta ftanza pranzò colle loro Maeftà, ferviti dalla fola Famiglia confidente. Il feguente giorno 7. Aprile, dopo effere venuta la Corte in Napoli, venne Egli pure in una comune Carozza da nolo, per non effere conofciuto, e unito ad Angreville girò tutte quafi le Chiefe di Napoli da neffuno ravvifato; del che ne fu fi lieto, che al ritorno ne moftrò allegrezza colla Real Sorella. In tal vifita fatta, come pure in alcune altre, in cui la fece da perfetto incognito, offervò con fingolar piacere ed attenzione nella Chiefa di S. Giovanni a Carbonara il famofo Depofito del Re Ladislao, la Nobil Cappella di Ser Giovanni Caracciolo, e il meravigliofo Depofito del Prefidente Argento celebre al

Mon-

Mondo tutto per i ſuoi ſublimi talenti . Nel Duomo ſi trattenne a leggere l'iſcrizione ſopra il Sepolcro d' Andrea Re d' Ungheria ; ma non potè vedere nè la Capella , nè il Teſoro di San Gennaro , perchè era chiuſo il Cancello , nè alcuno vi fu che il conoſceſſe per aprirlo , o farlo aprire . La Domenica pure girò per Città , ma non potè tanto ſerbarſi incognito , che non foſſe ravviſato da molti . La ſera vi fu gran Feſtino in Corte , e ſebben foſſe come le Loro Maeſtà in bianco Dominò , non ballò nientemeno . Il Lunedì 3. detto in gran Gala , e coi noſtri Sovrani andò da Portici a S. Martino , Monaſtero de' Padri Certoſini , e fra via vedendo portarſi il Santiſſimo , fece fermar la Carrozza , e tutti e tre ſceſero , e ſulla nuda terra adorarono ginocchioni Gesù Sagramentato con tale divozione , che l'immenſo Popolo radunato fu moſſo a ſingolar divozione , e tenerezza . Nel detto Monaſtero godette molto l'amena veduta di Napoli , e del Mare ; benignamente accolſe le dimoſtranze di ſtima , e di oſſequio di que' Religioſi , da' quali furono preſentati a' noſtri Sovrani , ſiccome ancora a Ceſare , tre Reliquiarj d'oro e un vago mazzetto di fiori , e l' Imperatore ſubitamente ch' ebbe preſo il ricco , e leggiadro dono , alla Signora Ducheſſa di Termoli Nuora del Principe di S. Nicandro donò il Reliquiario , ed alla Signora Ducheſſa d' Andria il mazzetto di fiori , che ſtavano ſervendo la Real Sorella . Così pure eſſendogli ſtati preſentati a nome del Real Monaſtero di S. Chiara un Vaſſojo di Tartaruca leggiadramente lavorato , e intrecciato d' oro , e Bacili di particolariſſimi dolci , di queſti ne preſe , e il reſto rimandò con quel benigno , e maeſtoſo ſuo gradimento , ch' è proprio di Lui . Il Martedì giorno 4. recoſſi a veder altri Luoghi di queſta noſtra Metropoli degni del ſuo finiſſimo

mo ſguardo, dove ebbe piacere ſingolare d' ammirare quanto eravi di raro; ma particolarmente nella viſita del Collegio de' Cineſi, che qui ſi ammaeſtrano per poſcia mandarli alle Miſſioni di quel vaſto Impero. Alla ſera fu Feſtino nel famoſo noſtro Teatro di S. Carlo dove la magnificenza dell' apparato, la copia de' Lumi, la vaſtità della Real fabbrica, e la ſimetria del tutto, furono oggetto a Lui di grandiſſimo piacere, e di ugual ammirazione, per cui s' eſpreſſe eſſere coſa veramente da Gran Re. Al Martedì 4. andò a Pozzuoli, dove fece conoſcere la ſua intrepidezza, e il ſuo coraggio; perlocchè vedendo i Marinari ſteſſi timoroſi d' ammetterlo nella Lancia preparata, eſſendo Burraſca, e avendo inteſo, che non v' era pericolo, ma ſolo timore, ſaltò francamente dentro col dire, che un Soldato non ha mai paura, e così in piedi ſtette con meraviglia di tutti quaſi immobile per tutto quel tratto, che fecero di Mare, tutto che il Legno battuto dall' onde fortemente barcolaſſe: Sceſo dalla Lancia donò al Tenente d' eſſa 25. Zecchini, e 50. ai Marinari. La ſera vi fu in Palazzo altro grande Feſtino, in cui parimente non ballò. Mercoledì 5. detto recoſſi a veder tutti i Reali Baſtimenti in forma pubblica, e pranzò ſulla Nave S. Giuſeppe con gran piacere e ſuo, e di tutto il nobile Corteggio, ch' ebbe a reſtar ſorpreſo dal maeſtoſo, e inſiem affabile ſuo contegno: delle corteſi, e modeſte ſue maniere, in cui Egli ſpicca mirabilmente. Al Giovedì andò a Caſerta, ove ſi trattenne un giorno, e mezzo, ed ebbe campo di ſcorgere, che anche a' tempi noſtri ſanno i Re qualora vogliano, emulare, e forſe ben ſorpaſſare in alcuna parte la magnificenza degli Antichi Romani Imperatori. Eccovi in breve, Amico, quanto poſſo di certo narrarvi di co-

teſto

testo Augusto Monarca, che a noi si è fatto vedere come un baleno, che passa a un batter di palpebra, e ne ha lasciati quanto ammirati delle singolari virtù, che adornano in Lui animo, altrettanto desiderosi di più lungamente goderne la presenza. Ma Egli volle partire: e pregato a trattenersi ancora, rispose ch' era chiamato: e replicando alcuno, chi potea mai chiamarlo, soggiunse: l' Imperatore. Se ne partì adunque accompagnato dalle Benedizioni comuni, e ben Egli lesse nelle nostre fronti, che ne portava il cuor nostro. Aggiungo al fin una nota de' Regali fatti da nostri Reali Sovrani alla Maestà di GIUSEPPE II. e fo fine col raccomandarmi alla grazia vostra: essendo &c.

Regali offerti da S. M. il nostro Re delle due Sicilie &c. a S.M. Cesarea GIUSEPPE II. Imperatore.

UN bastone con pomo d'oro guarnito di Brillanti, e sopra di esso un gran brillante superbamente lavorato.

Uno Stuccio, con suoi finimenti d'oro, guarnito di Brillanti.

Una Spada, con guardia d'oro, gemmata, e con fiocco di Perle.

Un Abito di Castoro di Spagna.

Sei Cavalli baj oscuri per Carrozza.

Sei Cavalli di diversi manti, per Cavalcare.

Dodici Fucili, con canne rigate d' oro.

Sei

Sei Canne di Archebugio, ſciolte.
Sei Sciable guarnite.
Sei Lame di Paloſſo.
Trentaſei Raſoj con ſuoi Stucci, e ſuoi manichi parte di Avorio, e parte di Tartaruca, interſiati di oro.
Dodici Papertus con ſuoi ſtucci.
Quattro Camere di Arazzi della nuova Fabrica.

Regali di S. M. la Regina di Napoli, a S. M. l'Imperatore.

Dieci dozzine di Fazzoletti di Perſia.
Dieci dozzine di Calzette di Sorriento:

Altri Regali di S. M. la Regina alla Corte dell' Imperatore.

Al Principe di Drieċteſtein una Scattola d'oro guarnita di Brillanti ſuperbamente lavorata di 1000. *doppie di valore.*
Al Segretario una Scatola guarnita di Brillanti.
Al Confeſſore, Medico, e Chirurgo un Anello di Brillanti per ciaſcuno:
Al Parrucchiere, che pettinò anche S. M. la Regina, un Anello di Brillanti del valore di ſcudi 1000.
Agli altri di Corte Nobile, Scattole, ed Orologj d' oro.
Alla Corte di Livrea 500. *Zecchini.*